



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2020

2020

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice 13, 09124 Cagliari

Telefono

070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta	18
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: Rosario Maria Ballatore, Stefano Chessa, Andrea Desogus (tirocinante), Angela Di Martino, Roberto Rassu, Andrea Sechi e Giovanni Soggia.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2020 la diffusione dell'epidemia di Covid-19 ha fortemente colpito l'economia regionale, similmente a quanto avvenuto nell'intero Paese. Per circa un trimestre a partire da marzo la riduzione della mobilità personale e la temporanea sospensione di molte attività economiche, misure necessarie a contenere l'epidemia, hanno comportato un brusco rallentamento della produzione e una caduta della domanda. Successivamente, l'attenuarsi del contagio insieme all'allentamento del blocco produttivo e delle misure di distanziamento fisico hanno favorito una ripresa dell'attività economica, che tuttavia rimane indebolita rispetto al 2019. Nel complesso dell'anno, in base alle previsioni di consenso il PIL regionale è atteso in forte diminuzione, analogamente alla media nazionale e a quella delle regioni meridionali. L'evoluzione dell'economia regionale rimane caratterizzata da un livello di incertezza molto elevato, con rischi al ribasso alimentati dalla recrudescenza del fenomeno pandemico registrata dalla fine del terzo trimestre.

Le imprese. – La crisi pandemica ha colpito le attività produttive in misura eterogenea. Il blocco amministrativo e la caduta della domanda nel secondo trimestre hanno rallentato soprattutto l'attività nei servizi, colpendo in misura particolarmente severa il commercio non alimentare e le filiere turistiche e dei trasporti. Anche nell'industria la maggior parte delle imprese ha registrato un calo del fatturato, con indicazioni maggiormente negative nella prima parte della crisi in un quadro che ha indotto gli operatori a comprimere anche gli investimenti. L'attività nelle costruzioni ha subito una battuta d'arresto in particolare con la sospensione delle produzioni considerate non essenziali, che si è riflessa in un deciso calo degli investimenti; nel primo semestre si è registrata una flessione nelle compravendite nel mercato immobiliare connessa anche con la debolezza della domanda privata.

Dall'inizio dell'estate si è registrato un recupero dei ritmi produttivi che ha interessato tutti i settori e che è stato trainato soprattutto dall'intensificazione delle attività nei servizi. Le aspettative a breve termine indicano per i prossimi mesi un ulteriore lieve miglioramento congiunturale, tuttavia il consolidamento rimane fortemente legato all'evolvere della crisi pandemica.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese sono peggiorate nel corso dell'anno: la frenata produttiva si è riflessa sulla redditività delle imprese, notevolmente peggiorata rispetto al 2019. L'atteggiamento prudentiale delle aziende e i minori margini reddituali hanno accresciuto il fabbisogno di liquidità e sospinto le necessità di reperire fonti di finanziamento esterne.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – La sospensione delle attività economiche e la limitazione agli spostamenti delle persone si sono riflesse repentinamente sul mercato del lavoro regionale a partire da marzo, comportando nella media del semestre una netta diminuzione delle ore lavorate e, in misura inferiore, dei livelli occupazionali, parzialmente sostenuti dall'elevato ricorso alla Cassa integrazione guadagni e dal

blocco dei licenziamenti. L'offerta di lavoro è risultata in calo in misura asimmetrica tra i generi, con una variazione negativa soprattutto per le donne.

I più recenti dati regionali sulle assunzioni evidenziano una ripresa della domanda di lavoro a partire da giugno, trainata soprattutto dai settori dei servizi turistici e di quelli alla persona. Il recupero è stato tuttavia solo parziale: dall'inizio dell'anno a metà settembre nel settore privato risultavano quasi 18.000 assunzioni nette in meno rispetto al 2019.

La riduzione dell'occupazione e delle ore lavorate ha comportato un calo dei redditi delle famiglie, parzialmente sostenuti dagli strumenti di contrasto alla povertà e dall'introduzione di alcune misure straordinarie da parte delle autorità pubbliche. I consumi sono calati più che nella media nazionale, soprattutto per quanto riguarda la componente durevole.

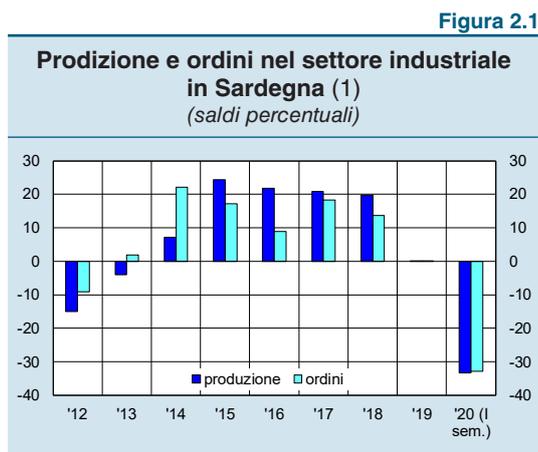
Il mercato del credito. – Nel primo semestre dell'anno i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti lievemente, per poi accelerare ulteriormente durante i mesi estivi. Le maggiori esigenze di liquidità delle imprese sono state soddisfatte da un aumento dei finanziamenti, favorito dall'introduzione di garanzie pubbliche sui nuovi prestiti e da un'offerta di credito più distesa. A questo si è contrapposto un progressivo rallentamento del credito alle famiglie, in connessione con le difficoltà del mercato immobiliare e l'indebolimento dei consumi. La qualità dei prestiti è rimasta nel complesso invariata rispetto allo scorso anno. La crescita dei depositi bancari ha accelerato, anche per via di un atteggiamento da parte di imprese e famiglie che verosimilmente riflette fini precauzionali.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2020 il settore industriale regionale ha risentito degli effetti della crisi pandemica in misura più contenuta rispetto al resto del Paese, in un contesto tuttavia di deterioramento del quadro congiunturale già in atto dall'anno precedente.

Secondo i dati del Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel), il saldo tra la quota di aziende che esprimono giudizi di miglioramento della produzione e degli ordini nel complesso dei primi sei mesi del 2020 e la frazione di quelle che ne segnalano una diminuzione è nettamente peggiorato, portandosi su livelli negativi per la prima volta dal 2012 (fig. 2.1). Dopo la rimozione dei provvedimenti di fermo una quota maggiore di imprese, anche se contenuta, è tornata a intensificare la produzione.



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

(1) Saldo tra la quota di imprese con produzione (ordini) in aumento e la quota di imprese con produzione (ordini) in calo.

Il fatturato è risultato in calo per la maggior parte delle aziende nei primi nove mesi dell'anno, con una attenuazione delle indicazioni negative nei mesi estivi. Nel complesso del periodo risultati migliori si sono osservati nel settore alimentare, per un andamento positivo della domanda interna, rimasta vivace anche nei mesi di chiusura; la domanda estera ha parzialmente compensato la peggiore dinamica di quella nazionale per i settori della meccanica e della fabbricazione dei metalli.

L'incertezza indotta dalla pandemia ha compresso l'attività di accumulazione: oltre un terzo degli operatori intervistati ha rivisto al ribasso i piani di spesa previsti all'inizio dell'anno; circa un'impresa su due ha confermato i programmi preventivati, che nella maggior parte dei casi già indicavano una riduzione della spesa.

Sull'evoluzione nel breve termine delle vendite e degli investimenti, attesa in miglioramento in base ai giudizi delle imprese espressi alla fine di settembre, incide l'andamento del fenomeno pandemico in intensificazione nel corso delle recenti settimane.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Si è interrotta nel primo semestre la moderata crescita che aveva caratterizzato il settore delle costruzioni nel corso del 2019. L'attività è diminuita riflettendo la debolezza della domanda proveniente dai privati, non compensata dalla variazione positiva nel comparto delle opere pubbliche. L'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di aziende edili della Sardegna

con almeno 10 addetti, segnala un forte calo del valore della produzione nel primo semestre. Le indicazioni degli intervistati sono prevalentemente positive riguardo alla seconda parte dell'anno.

Le rilevazioni preliminari della CNA-Costruzioni Sardegna indicano una decisa frenata degli investimenti in costruzioni. Tra i comparti, la flessione è stata più marcata nel residenziale, che copre oltre i due quinti del totale delle attività; si registrano invece incrementi riferibili ai lavori di realizzazione delle opere pubbliche, in linea con l'andamento osservato a partire dall'anno precedente. Secondo i dati del CRESME il valore delle gare d'appalto aggiudicate nel primo semestre è aumentato decisamente rispetto allo stesso periodo del 2019.

Sulla base delle informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nei primi sei mesi si è osservato un deciso calo delle compravendite di abitazioni: la contrazione nel numero degli scambi rispetto allo stesso periodo del 2019 è stata di poco inferiore al 25 per cento (-21,8 per cento nel complesso del Paese), risultando meno intensa nei capoluoghi di provincia (-16,7 per cento in media); una dinamica simile si è osservata in relazione agli immobili non residenziali.

I servizi privati non finanziari. – L'impatto negativo dell'epidemia di Covid-19 sull'economia regionale ha coinvolto in misura particolarmente rilevante il settore dei servizi, già in rallentamento nel 2019. L'attività del settore si è contratta in seguito al fermo produttivo tra marzo e maggio, e alle sopraggiunte esigenze di rarefazione dei contatti personali, che hanno contribuito a una marcata e repentina riduzione della domanda. Nei mesi centrali dell'anno le condizioni di mercato sono lentamente migliorate con la progressiva ripresa delle attività sociali, pur in presenza di elevati livelli di incertezza, in particolare nei comparti dei trasporti e della filiera turistica.

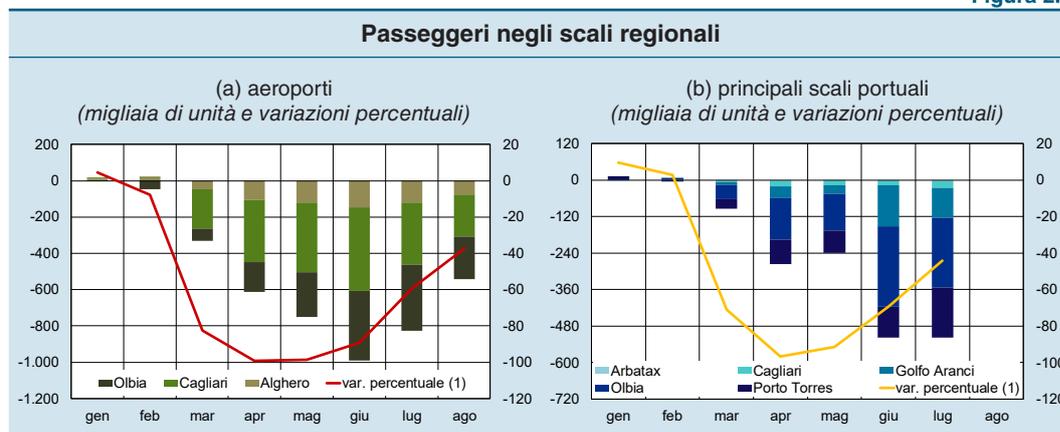
Le informazioni provenienti dall'indagine Sondtel della Banca d'Italia segnalano una diffusa e accentuata riduzione dei fatturati nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2019. Il calo ha riguardato oltre i tre quarti delle imprese; più del 25 per cento ha indicato variazioni negative superiori al 30 per cento. La dinamica avversa si è riflessa in un deterioramento della redditività e in una frenata degli investimenti, già previsti in calo all'inizio dell'anno. La rilevazione, realizzata tra la fine di settembre e la prima settimana di ottobre segnala in prospettiva un moderato miglioramento: circa la metà degli intervistati si attende un fatturato stabile o in crescita nei prossimi sei mesi, mentre una quota minoritaria ne indica un calo. Tuttavia, dato l'attuale alto grado di incertezza, oltre un quinto degli intervistati ritiene di non poter fornire una previsione dell'evoluzione aziendale nel breve termine.

Le imprese del commercio hanno sofferto il marcato calo dei consumi, registrato soprattutto nei mesi primaverili; un aumento del risparmio a fini precauzionali e variazioni nelle decisioni di spesa delle famiglie hanno sfavorito in particolare l'acquisto di beni durevoli. I dati dell'Anfia indicano nei primi nove mesi del 2020, una contrazione delle immatricolazioni di autoveicoli del 39 per cento, contro variazioni leggermente meno severe nella media del Paese e del Mezzogiorno (33,2 e 30,8 per cento); secondo stime realizzate dalla Confcommercio, nel complesso del 2020 i consumi in regione si ridurrebbero di quasi il 12 per cento, in misura più intensa rispetto al dato nazionale.

Anche nel comparto turistico si sono osservati risultati fortemente negativi, a causa delle limitazioni agli spostamenti e di una minore propensione delle persone alla fruizione delle vacanze. In base alle indicazioni preliminari fornite dalla Regione Sardegna, nei primi nove mesi dell'anno si sarebbe registrata una flessione degli arrivi negli esercizi ricettivi dell'isola di circa un terzo rispetto al dato del 2019. Il calo ha riguardato principalmente la componente estera della domanda, diminuita di oltre il 60 per cento, per via della maggiore incertezza nel secondo trimestre sull'evoluzione della pandemia a livello internazionale e di una ridotta disponibilità di collegamenti. La parziale ripresa registrata dall'inizio della stagione estiva, in corrispondenza con l'allentamento delle misure restrittive, si è affievolita velocemente da settembre, a causa di un incremento del livello dei contagi in alcune tra le principali località turistiche della regione.

Le limitazioni ai movimenti e la minore propensione a spostarsi si sono riflesse, nei trasporti, in un consistente calo dei flussi dei passeggeri in entrata e in uscita dalla regione rispetto al 2019. Tra gennaio e agosto il traffico aereo si è ridotto di quasi due terzi rispetto al periodo corrispondente, con una flessione più intensa per i movimenti internazionali (-80,6 per cento, contro il 52,8 di quelli nazionali); nei porti la diminuzione dei flussi è risultata quasi altrettanto intensa. Nel complesso il numero dei passeggeri è stato inferiore di 5,7 milioni rispetto all'anno precedente: i flussi, già in marcata contrazione a marzo e pressoché azzerati nei mesi di aprile e maggio, hanno registrato una ripresa con l'allentamento delle restrizioni alla mobilità e con l'inizio della stagione estiva, ma rimanendo su livelli nettamente inferiori rispetto all'anno precedente (fig. 2.2). Anche per gli scambi di merci si è registrata una forte diminuzione: la variazione, pari a quasi il 50 per cento nei primi sette mesi dell'anno, è stata particolarmente accentuata a partire da marzo.

Figura 2.2



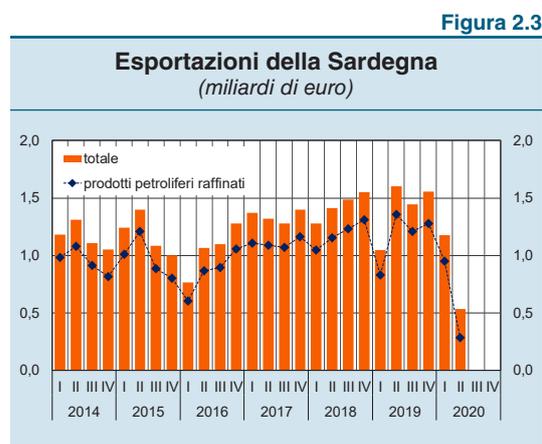
Fonte: Elaborazioni su dati Assaeroporti e Autorità portuale del Mar di Sardegna.
(1) Scala di destra. Variazioni sul mese corrispondente.

La demografia. – In base ai dati delle Camere di Commercio nei primi sei mesi dell'anno si è registrato un deciso calo delle iscrizioni di nuove imprese in regione, pari a oltre il 22 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. La riduzione, più intensa nel secondo trimestre, ha riguardato diffusamente tutti i settori produttivi e in particolare i comparti dei servizi di trasporto e ricettivi, più direttamente connessi con le attività turistiche. Nel complesso, a fronte di un calo delle cessazioni in linea con

quello delle iscrizioni, il numero delle imprese attive è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a quello registrato alla fine dello scorso anno (tav. a1.1).

Gli scambi con l'estero

Gli effetti della pandemia hanno interessato anche gli scambi internazionali di merci: nei primi sei mesi del 2020 le vendite all'estero regionali sono diminuite del 35,3 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo è risultato più accentuato rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (-15,3 e -15,4 per cento rispettivamente), concentrandosi in particolare nel secondo trimestre, dopo l'espansione registrata nei primi tre mesi (fig. 2.3).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sulla dinamica complessiva ha inciso la variazione particolarmente negativa delle vendite dei prodotti della raffinazione del petrolio (-43,5 per cento nella media del semestre). Le esportazioni del settore, cresciute nei primi tre mesi dell'anno anche grazie a preesistenti accordi con le controparti, in seguito si sono drasticamente ridotte, riflettendo l'impatto della pandemia sulla domanda mondiale di carburanti. Sulla contrazione nel secondo trimestre (pari a circa il 70 per cento) ha pesato il dimezzamento delle quantità scambiate e una prosecuzione del calo dei prezzi di mercato.

Le esportazioni degli altri settori produttivi sono anch'esse diminuite (-8,2 per cento), al netto delle merci trattenute sulle navi (in forte aumento nel semestre). Il calo ha riguardato la maggior parte dei comparti manifatturieri: sono diminuite in particolare le vendite all'estero della chimica e dei prodotti alimentari, solo in parte compensate da maggiori scambi dell'industria metallifera e di quella meccanica (tav. a2.1).

Riguardo ai mercati di destinazione, la variazione delle esportazioni è stata particolarmente negativa nell'Area dell'euro, verso la quale nel complesso del 2019 si era registrata al contrario una crescita, sostenuta dal mercato francese (tav. a2.2). Anche le vendite destinate ai paesi extra-UE, già in diminuzione nello scorso anno, sono risultate in netta flessione, anche se relativamente meno accentuata: i flussi verso la Cina sono calati di oltre il 70 per cento e quelli verso gli Stati Uniti si sono dimezzati; è aumentata invece la presenza nei paesi dell'Europa centro-orientale e nel Regno Unito.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

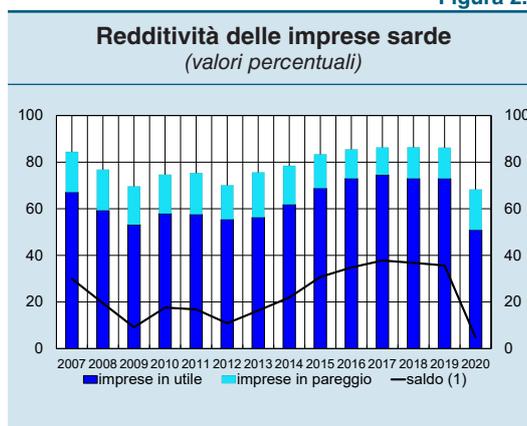
La redditività delle imprese sarde si è deteriorata, attestandosi su valori simili agli anni della crisi dei debiti sovrani. In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia quasi un terzo degli operatori prevede di chiudere l'esercizio con una perdita, a fronte

del 9 per cento del 2019. Il saldo tra le imprese che si attendono un risultato di esercizio positivo e quelle che prevedono di registrare una perdita è nettamente peggiorato, dopo la modesta flessione dell'anno precedente (fig. 2.4).

La riduzione del fatturato che ha seguito il diffondersi dell'epidemia si è riflessa sulle condizioni di liquidità delle imprese, determinandone un peggioramento che è stato particolarmente accentuato fra marzo e maggio; unitamente a una maggiore incertezza che caratterizza il quadro congiunturale, nel corso del primo semestre gli operatori hanno incrementato la domanda di credito rispetto al termine del 2019.

Nei primi due mesi dell'anno era proseguita la contrazione dei finanziamenti alle imprese osservata nel 2019; il calo aveva riguardato tutte le classi dimensionali e i principali comparti produttivi, risultando particolarmente intenso per il settore delle costruzioni. A partire dal mese di marzo, con l'aumento del fabbisogno di liquidità delle aziende e la contestuale introduzione di misure straordinarie da parte delle autorità monetarie e governative (garanzie pubbliche e moratorie; cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4), la diminuzione del credito alle imprese si è progressivamente attenuata e a giugno i prestiti sono tornati a crescere dell'1,4 per cento su base annuale, per poi accelerare ulteriormente nei mesi estivi (fig. 2.5a). Tra i settori, il terziario ha fatto registrare la crescita più sostenuta, mentre la contrazione nelle costruzioni si è attenuata nel secondo e nel terzo trimestre (fig. 2.5.b e tav. a2.3).

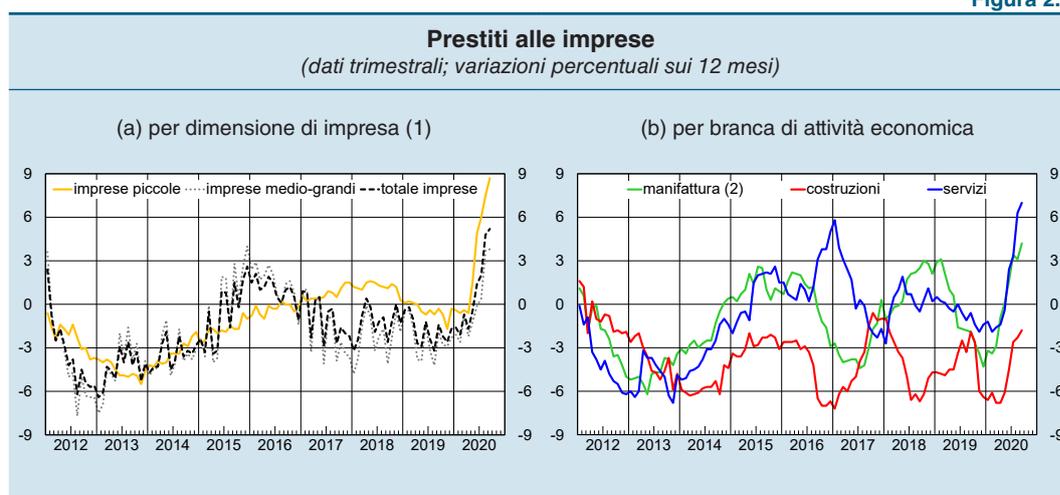
Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie nel comparto petrolifero.

L'aumento è stato inoltre più marcato per le imprese di piccole dimensioni, che hanno beneficiato in misura maggiore dei provvedimenti di sostegno. Gli schemi di garanzia pubblica, rafforzati progressivamente dal Governo a partire dal mese di marzo, hanno spinto in particolare i prestiti a medio e a lungo termine. Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto "cura Italia", al 18 settembre, sono state erogate dal Fondo centrale di garanzia quasi 25.000 agevolazioni a imprese sarde (oltre 15 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti garantiti superiore al miliardo di euro (a fronte di 140 milioni nel corrispondente periodo dell'anno precedente).

Circa i due quinti degli importi e il 90 per cento delle operazioni sono riconducibili a prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 euro in sede di conversione in legge del decreto) garantiti al 100 per cento e previsti dal decreto "liquidità".

All'aumento dei prestiti alle imprese hanno contribuito anche le moratorie, adottate sulla base sia di provvedimenti governativi sia di iniziative autonome degli intermediari, che hanno ridotto il flusso dei rimborsi.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

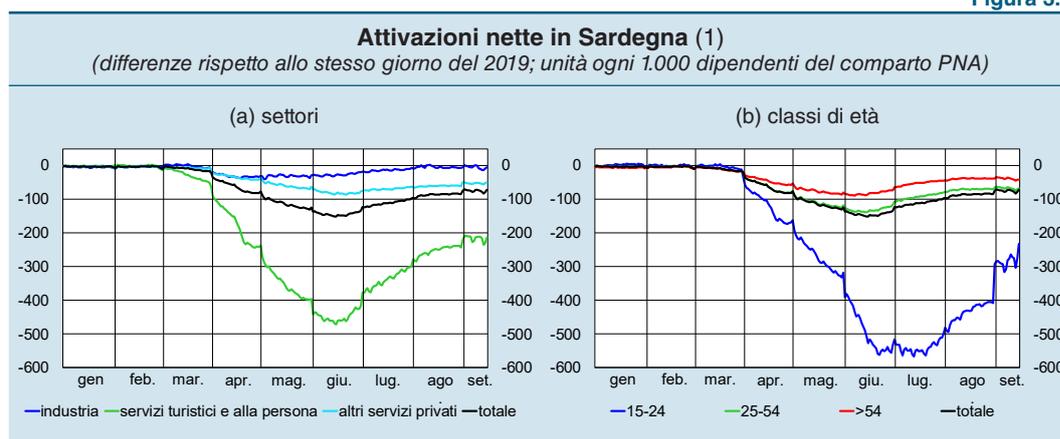
Il mercato del lavoro

In Sardegna nei primi sei mesi del 2020 le ore lavorate sono diminuite di quasi un quinto rispetto allo stesso periodo del 2019. L'occupazione si è ridotta in misura minore, anche per l'ampio utilizzo della Cassa integrazione guadagni (Cig) e per il blocco dei licenziamenti. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre il calo è stato del 2,2 per cento, più marcato rispetto alla media italiana (1,7 per cento), riflettendo la quota più elevata nei settori maggiormente esposti agli effetti della crisi pandemica, come quelli legati al turismo, e la più alta incidenza dei contratti a termine.

Dopo la crescita registrata nel primo trimestre dell'anno, il numero degli addetti si è ridotto sensibilmente nei successivi tre mesi (tav. a3.1), con l'intensificarsi della crisi e per effetto dei provvedimenti di blocco delle attività considerate non essenziali. Nella media del semestre, il tasso di occupazione sulla popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è diminuito di 0,6 punti percentuali, al 52,3 per cento.

Dopo essere fortemente calato da marzo fino metà giugno, il saldo tra contratti alle dipendenze attivati e cessati nel comparto privato non agricolo (PNA) ha cominciato a migliorare con la rimozione dei provvedimenti di fermo e limitazione agli spostamenti; l'andamento è stato trainato soprattutto dai servizi turistici e alla persona, che erano stati i più duramente colpiti nella prima fase della pandemia (fig. 3.1a). Il parziale recupero della domanda di lavoro ha poi mostrato segnali di rallentamento dalla seconda metà di agosto, dopo il picco della stagione turistica estiva. Complessivamente, secondo i dati dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (ASPAL), dall'inizio dell'anno al 15 settembre risultavano quasi 18.000 le assunzioni nette in meno rispetto alla stessa data del 2019, pari a circa 72 ogni mille dipendenti.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* ed elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dalla Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (ASPAL).

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo (PNA) a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Poiché il 2020 è bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio.

Le ricadute dell'emergenza sanitaria sono state eterogenee tra i diversi gruppi demografici (fig. 3.1b). In particolare, nel periodo interessato dalle restrizioni la flessione

più marcata delle attivazioni nette ha riguardato la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, riflettendo la dinamica del settore turistico e la maggiore diffusione tra i più giovani dei contratti a tempo determinato, maggiormente compressi nel corso della crisi. Con l'inizio della stagione estiva la domanda di lavoro rivolta ai più giovani si è intensificata, senza però recuperare interamente le posizioni di lavoro perse nei mesi precedenti.

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono cresciute sensibilmente (tav. a3.2), contribuendo assieme alla sospensione delle procedure di licenziamento all'attenuazione del calo dell'occupazione. Alle ore di Cassa integrazione guadagni si aggiungono le ore di integrazione salariale per emergenza Covid-19 erogate attraverso i Fondi di solidarietà, che nei primi nove mesi dell'anno hanno riguardato circa il 37 per cento del totale delle ore autorizzate. Per alcune categorie di lavoratori autonomi e per altre categorie meno protette dagli strumenti ordinari, il decreto "cura Italia" ha inoltre introdotto un'indennità di 600 euro nei mesi di marzo e aprile, poi estesa dal decreto "rilancio" anche al mese di maggio con importi differenziati e richiedendo alcune condizionalità per l'ottenimento. Secondo i dati dell'INPS più aggiornati, in Sardegna sono state accolte quasi 124.000 domande di sussidio, il 10,4 per cento della popolazione tra i 15 e i 70 anni di età (9,5 la media italiana).

I provvedimenti di restrizione alla mobilità e gli effetti di scoraggiamento causati dalla pandemia hanno comportato una riduzione marcata dell'offerta di lavoro in regione. Il tasso di attività si è ridotto di 3,2 punti percentuali nella media del semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al 59,7 per cento, il valore più basso dal primo semestre del 2009. La partecipazione è calata di più per la componente femminile, anche per una maggiore specializzazione delle donne nei settori più colpiti e per l'aumento del carico di lavoro domestico a seguito della chiusura delle scuole.

La riduzione dell'offerta di lavoro ha comportato un calo del tasso di disoccupazione, anche in un contesto di riduzione dei livelli occupazionali: il dato è diminuito di 3,4 punti percentuali, portandosi al 12,1 per cento nella media dei primi sei mesi dell'anno in corso.

I redditi delle famiglie sarde sono stati compressi dalla dinamica negativa dell'occupazione e dalla riduzione delle ore mediamente lavorate. Nei primi nove mesi del 2020 i nuclei beneficiari del Reddito o Pensione di cittadinanza (Rdc, Pdc) sono cresciuti del 18,6 per cento rispetto alla fine dello scorso anno ed è contestualmente aumentato anche l'importo erogato. Le entrate delle famiglie che non beneficiavano di altri contributi sono state parzialmente sostenute da alcuni strumenti straordinari come il Reddito di emergenza (Rem), che prevede un totale di due mensilità con un importo variabile tra i 400 e gli 800 euro in base alla composizione del nucleo familiare; ne hanno beneficiato circa 7.000 famiglie, l'1 per cento del totale dei nuclei residenti in regione.

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

Dato il contesto di incertezza legato alle prospettive occupazionali, l'indice di fiducia dei consumatori, relativo al complesso delle famiglie meridionali, si è fortemente deteriorato nella prima parte dell'anno, dopo il calo già registrato nel 2019.

I dati di Confcommercio indicano che in Sardegna i consumi si ridurrebbero nel complesso del 2020 a un tasso maggiore rispetto a quello della media italiana, riguardando in particolare i beni durevoli (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Nei primi sei mesi del 2020 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie sarde hanno decisamente rallentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.2). L'andamento riflette l'indebolimento della domanda delle famiglie, che ha risentito delle misure di limitazione alla mobilità e dell'aumento dell'incertezza dovuta alla pandemia, nonché un orientamento moderatamente più prudente da parte degli intermediari (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

Il credito al consumo si è ridotto lievemente (-0,2 per cento a giugno), in particolare per quello concesso dalle società finanziarie (tav. a3.3). Tra le forme tecniche non finalizzate all'acquisto di specifici beni sono diminuiti soprattutto i prestiti personali, mentre è aumentato il ricorso alla cessione del quinto.

La crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha fortemente rallentato (0,8 per cento). I flussi dei nuovi contratti – già in calo negli ultimi trimestri del 2019 – hanno continuato a diminuire (del 12,3 per cento nella prima metà dell'anno), mentre è tornata ad aumentare l'incidenza delle surroghe e delle sostituzioni. I tassi di interesse, su valori storicamente contenuti, sono lievemente calati (1,8 per cento in media nel secondo trimestre) in connessione con l'ulteriore riduzione della componente a tasso fisso, il cui differenziale con i tassi variabili è progressivamente diminuito fino a diventare leggermente negativo nella prima parte del 2020.

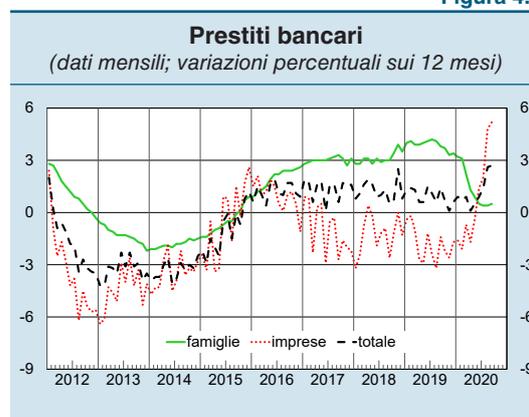
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nei primi sei mesi del 2020 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti dello 0,9 per cento (fig. 4.1): dopo il rallentamento del primo trimestre, l'aumento del fabbisogno di liquidità delle imprese, accompagnato dalle misure pubbliche di sostegno e da un'offerta di credito distesa, ha contribuito a un recupero del credito concesso al comparto produttivo. La difficile congiuntura del mercato immobiliare e l'indebolimento dei consumi hanno contribuito a rallentare i finanziamenti alle famiglie.

Nei mesi estivi, la crescita del credito bancario al settore privato non finanziario ha accelerato, trainata da un ulteriore deciso aumento dei prestiti alle imprese (tav. a4.2).

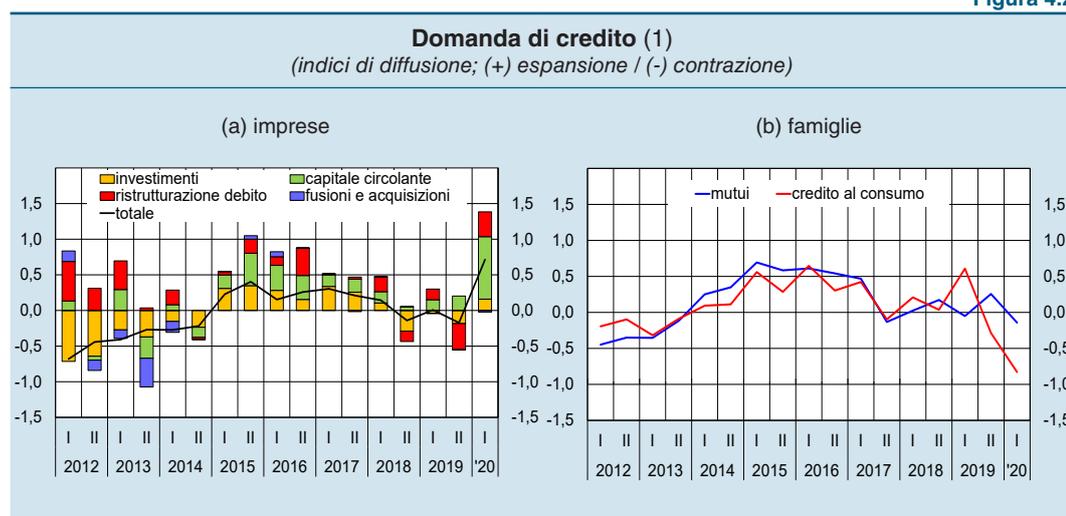
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sardegna che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata significativamente nel corso del primo semestre (fig. 4.2a). Le richieste di prestiti sono cresciute soprattutto nella manifattura e nei servizi.

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

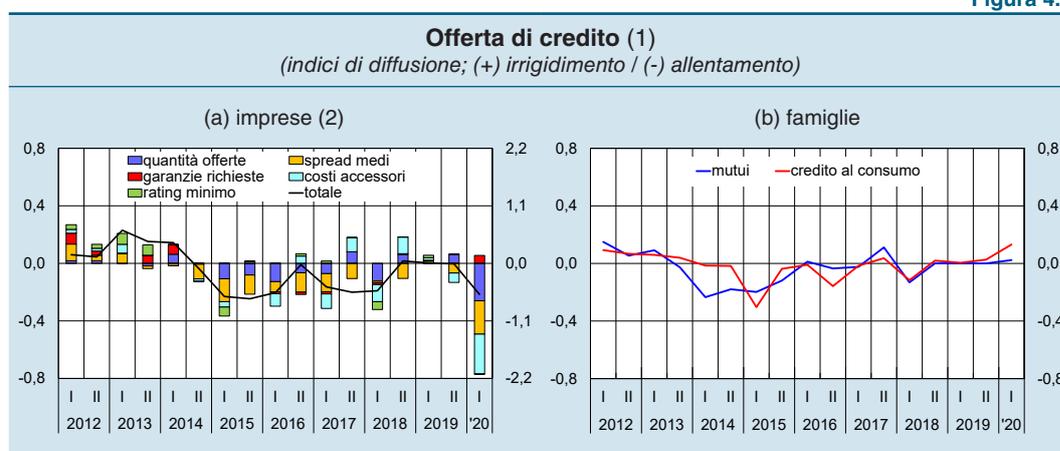
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

L'incremento della domanda è ascrivibile principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante, a seguito dell'ingente fabbisogno di liquidità manifestatosi nell'emergenza sanitaria, nonché a rinnovate esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la crescita delle richieste di credito dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2020, seppure meno intensamente.

Per le famiglie, sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura significativamente più marcata, quelle di credito al consumo, risentendo della riduzione della spesa delle famiglie e delle compravendite di immobili (fig. 4.2b).

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, anche per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati nella crisi pandemica dal Governo e dalle autorità di vigilanza, nonché dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria (fig. 4.3a). In particolare, sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari. Per le famiglie, le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate su criteri nel complesso ancora accomodanti, mentre sono emersi lievi segnali di una maggiore selettività nel credito al consumo (fig. 4.3b). Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito sostanzialmente stabili rispetto a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3



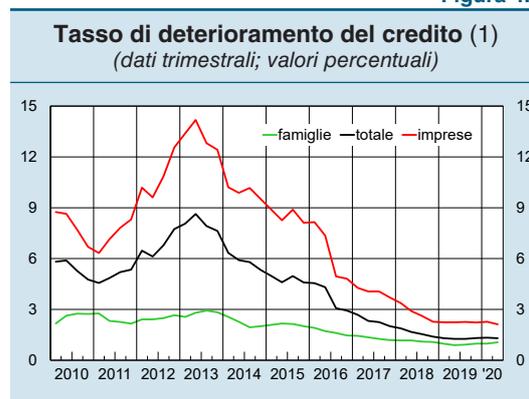
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

La qualità del credito. – Nella prima parte dell'anno la qualità del credito erogato da banche e società finanziarie alla clientela sarda è rimasta pressoché invariata, beneficiando da un lato delle moratorie e delle altre misure governative per la continuità aziendale e il sostegno ai redditi e all'occupazione, dall'altro della flessibilità sulla classificazione dei finanziamenti introdotta dalle autorità di vigilanza.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto agli altri crediti (tasso di deterioramento) si è attestato all'1,3 per cento (analogamente a dicembre dell'anno precedente; fig. 4.4). L'indicatore si è confermato sui valori contenuti osservati dalla fine del 2018 sia per i finanziamenti alle famiglie sia per quelli alle imprese, in tutti i principali comparti di attività (tav. a4.3).

Figura 4.4



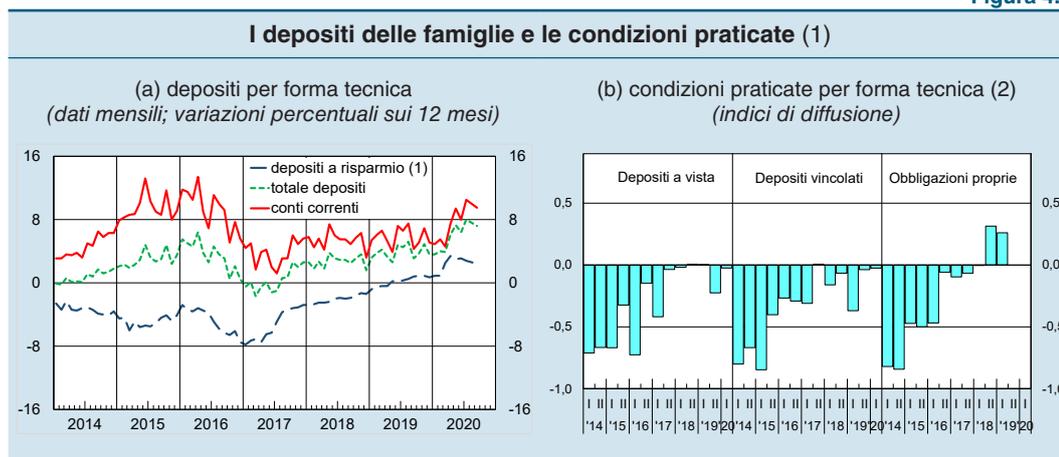
Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi di nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie mobili dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

L'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti si è ridotta leggermente: un lieve aumento per le famiglie (al 4,8 dal 4,5 per cento di dicembre 2019) è stato più che compensato dal miglioramento dell'indicatore per il settore produttivo (di 1,5 punti percentuali), che tuttavia continua a rimanere elevato nel confronto storico (tav. a4.4).

La raccolta

A giugno del 2020 i depositi bancari dei residenti in Sardegna hanno accelerato rispetto alla fine del 2019, dal 3,6 al 6,4 per cento (tav. a4.5). La dinamica ha riguardato sia le imprese sia le famiglie che, anche per una crescente prudenza connessa con la diffusione della pandemia, hanno mantenuto una maggiore liquidità. Tra le forme tecniche, è proseguita la crescita dei conti correnti ed è tornata ad aumentare la componente a scadenza, che aveva ristagnato alla fine del 2019 (fig. 4.5a).

Figura 4.5



Fonte: Segnalazione di vigilanza e Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie sarde presso le banche è diminuito del 2,4 per cento a giugno del 2020, dopo la crescita registrata alla fine del 2019 (6,4 per cento). Il dato riflette un calo nel valore dei titoli di Stato e dei prodotti obbligazionari; di contro ha continuato a crescere, sebbene in rallentamento, il valore di portafoglio delle azioni e delle quote di fondi comuni.

Le informazioni provenienti dalla RBLS, che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie, mostrano nel primo semestre un più forte indirizzamento verso i depositi bancari e le azioni. Le condizioni praticate dalle banche sui depositi, sia per la componente a vista sia per quella relativa alle forme vincolate, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda parte del 2019; le remunerazioni concesse sulle obbligazioni proprie, migliorate nel corso dell'anno precedente, si sono stabilizzate (fig. 4.5b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	21
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
” a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
” a2.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	24

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	25
” a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi del 2020	26
” a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	27

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
” a4.3	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	29
” a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	29
” a4.5	Risparmio finanziario	30

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Sardegna			Sud e Isole			Italia		
	Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.308	-0,3	0,5	335.740	-0,8	-0,6	727.179	-1,3	-1,1
Industria in senso stretto	10.502	-2,0	-1,1	138.185	-0,9	-0,3	501.475	-1,2	-1,1
Costruzioni	19.811	0,2	0,5	208.641	0,6	1,4	739.386	-0,3	0,3
Commercio	36.827	-1,7	-1,9	536.875	-1,2	-0,9	1.355.864	-1,5	-1,4
<i>di cui: al dettaglio</i>	23.998	-2,2	-3,0	334.707	-1,9	-1,6	757.010	-2,2	-2,2
Trasporti e magazzinaggio	4.014	-0,7	-1,2	44.303	0,1	0,2	147.614	-0,8	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	13.048	2,6	1,4	129.808	1,9	2,0	395.881	1,0	0,5
Finanza e servizi alle imprese	15.601	1,9	2,1	187.437	2,5	2,9	888.882	1,9	1,9
<i>di cui: attività immobiliari</i>	2.651	3,5	4,0	29.785	4,2	4,9	257.092	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	9.023	1,8	1,4	120.601	1,9	1,8	374.683	1,6	1,0
Imprese non classificate	50	1.117	2.917
Totale	143.184	-0,1	0,0	1.702.707	-0,0	0,4	5.133.881	-0,3	-0,2

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	6	-40,3	-1,5	76	3,9	9,0
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	17	-6,6	-30,3	1.657	-8,0	-41,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	70	5,5	-8,4	137	3,0	43,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3	-16,0	-27,0	24	3,7	58,3
Pelli, accessori e calzature	3	1,2	-17,6	7	15,1	-38,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11	-7,7	-5,9	11	6,9	-22,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.235	-1,4	-43,5	153	-10,9	-46,9
Sostanze e prodotti chimici	101	-6,4	-16,7	101	-26,7	66,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0	-21,1	-58,3	8	-3,3	-19,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	6	-8,8	-31,6	19	0,9	-3,2
Metalli di base e prodotti in metallo	164	-5,6	23,6	95	109,4	53,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5	-4,7	-31,1	11	19,2	0,1
Apparecchi elettrici	1	-44,7	-46,1	7	-23,0	-20,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	15	-36,9	13,1	35	0,8	29,7
Mezzi di trasporto	3	85,4	-90,8	21	69,2	-16,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1	7,8	-44,5	14	-7,3	-25,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	11	-22,7	20,5	7	-12,7	-21,2
Prodotti delle altre attività	61	217,1	540,6	16	9,4	-18,6
Totale	1.713	-1,4	-35,3	2.396	-6,5	-33,6

Fonte: Istat. Dati aggiornati a ottobre 2020.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Paesi UE (1)	696	3,4	-44,2	469	10,0	4,4
Area dell'euro	676	4,2	-43,6	445	0,8	10,1
<i>di cui:</i> Francia	257	45,2	-41,6	69	0,3	5,4
Germania	23	-10,4	-44,4	172	46,2	84,1
Spagna	175	-13,8	-36,1	77	9,7	9,3
Altri paesi UE	19	-5,4	-60,4	24	71,5	-46,6
Paesi extra UE	1.017	-5,0	-27,4	1.927	-8,7	-39,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	21	-67,0	610,0	182	32,1	-21,4
Altri paesi europei	268	83,3	-2,9	48	-27,4	-65,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	40	-35,3	51,6	9	342,2	-34,3
America settentrionale	159	-19,8	-48,9	88	-11,5	62,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	155	-19,8	-49,9	76	-9,3	60,3
America centro-meridionale	18	-18,9	-16,3	46	59,6	-48,5
Asia	160	-15,6	-29,5	1.046	-15,5	-32,6
<i>di cui:</i> Cina	5	18,7	-74,1	25	-3,1	79,8
Giappone	3	11,2	-0,1	0	26,8	-59,9
EDA (2)	33	2,3	227,3	12	-32,0	-22,7
Altri paesi extra UE	390	-13,6	-30,6	516	-7,9	-52,8
Totale	1.713	-1,4	-35,3	2.396	-6,5	-33,6

Fonte: Istat. Dati aggiornati a ottobre 2020.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere (2)	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,1	-4,7	0,2	-1,3
Mar. 2019	2,1	-4,9	0,1	-1,0
Giu. 2019	-1,6	-3,4	0,0	-1,2
Set. 2019	-1,9	-1,9	-0,6	-1,4
Dic. 2019	-4,3	-6,4	-1,4	-1,7
Mar. 2020	-2,9	-6,8	-1,6	-0,7
Giu. 2020	1,6	-4,5	2,4	1,4
Set. 2020 (3)	4,2	-1,8	7,0	5,2
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	1.567	1.196	5.291	9.113

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) I tassi di variazione della manifattura sono presentati al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie nel comparto petrolifero. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-10,0	9,3	6,4	-0,7	5,0	0,0	-1,7	-0,3	50,5	17,0	61,1
2018	-3,1	4,3	-2,4	4,5	12,8	3,5	-8,2	1,5	52,7	15,4	62,6
2019	-0,1	-13,8	-13,3	4,7	0,5	1,4	-3,7	0,6	53,8	14,7	63,4
2018 – 1° trim.	3,5	12,5	-5,6	1,8	8,1	2,4	-11,5	-0,4	49,3	17,8	60,3
2° trim.	-11,0	-0,8	2,4	6,4	4,9	4,3	10,2	5,2	53,8	15,8	64,0
3° trim.	5,8	3,8	-2,7	4,7	17,6	4,2	-23,2	0,2	56,5	11,2	63,8
4° trim.	-9,1	2,8	-3,7	4,8	21,5	3,2	-7,3	1,2	51,4	16,9	62,1
2019 – 1° trim.	-4,7	-5,2	1,5	6,2	2,0	4,0	-5,5	2,3	51,6	16,5	62,1
2° trim.	-9,3	-9,7	-25,0	5,8	2,7	1,4	-7,6	0,0	54,3	14,6	63,8
3° trim.	6,2	-19,3	-24,8	1,3	-7,5	-2,3	11,2	-0,8	56,1	12,5	64,3
4° trim.	8,6	-20,6	-1,7	5,9	7,4	3,0	-8,2	1,1	53,3	15,4	63,3
2020 – 1° trim.	-9,9	-1,3	15,7	2,4	9,1	2,2	-19,4	-1,4	52,9	13,5	61,4
2° trim.	5,6	-2,7	25,7	-9,3	-13,5	-6,3	-35,1	-10,5	51,7	10,6	58,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi del 2020
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	120	6.140	1.234	667	1.353	6.807
Estrattive	-	75	-	-	-	75
Legno	18	373	42	11	60	384
Alimentari	-	336	11	24	11	360
Metallurgiche	0	228	455	351	455	579
Meccaniche	29	2.800	353	88	382	2.888
Tessili	7	52	-	1	7	52
Abbigliamento	-	37	9	1	9	38
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	8	306	6	12	14	317
Pelli, cuoio e calzature	-	9	-	0	-	9
Lavorazione minerali non met.	32	430	41	26	72	456
Carta, stampa ed editoria	-	208	1	9	1	217
Installazione impianti per l'edilizia	19	862	16	39	35	901
Energia elettrica e gas	3	105	-	1	3	106
Varie	4	320	300	105	304	424
Edilizia	386	6.142	56	171	443	6.313
Trasporti e comunicazioni	20	1.569	252	1.751	272	3.320
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	128	4.628	128	4.628
Totale Cassa integrazione guadagni	526	13.895	1.689	12.708	2.215	26.604
<i>di cui: artigianato (1)</i>	<i>103</i>	<i>2.272</i>	<i>108</i>	<i>84</i>	<i>212</i>	<i>2.355</i>
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	269	16.240
Totale	526	13.895	1.689	12.708	2.483	42.844

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2
Banche	6,8	6,8	6,8	6,8	6,8
Società finanziarie	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Altri prestiti (2)					
Banche	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	1.263	1.292	1.261	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	2.927	2.897	2.926	3	3	3
Settore privato non finanziario (1)	20.854	20.390	20.611	2.284	1.845	1.779
Imprese	9.526	8.817	9.113	1.892	1.561	1.494
Imprese medio-grandi	6.709	6.121	6.265	1.350	1.107	1.060
Imprese piccole (2)	2.817	2.696	2.848	542	453	433
di cui: famiglie produttrici (3)	1.872	1.840	1.953	284	232	222
Famiglie consumatrici	11.229	11.477	11.402	386	278	279
Totale	25.044	24.579	24.799	2.287	1.848	1.782

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale	
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese						Famiglie consumatrici
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2018	10,6	-4,7	1,0	-1,3	-1,9	0,3	1,6	3,5	0,8	
Mar. 2019	10,1	-2,8	1,4	-1,0	-1,5	0,1	1,6	3,9	1,3	
Giu. 2019	8,2	0,3	1,3	-1,2	-1,4	-0,7	0,6	4,1	1,5	
Set. 2019	4,7	1,4	1,2	-1,4	-1,9	-0,3	1,1	3,8	1,4	
Dic. 2019	0,0	-1,0	0,8	-1,7	-2,3	-0,3	2,3	3,4	0,6	
Mar. 2020	5,1	0,7	0,8	-0,7	-0,8	-0,4	1,7	2,2	0,9	
Giu. 2020	0,7	0,9	0,9	1,4	-0,1	4,9	7,0	0,5	0,9	
Set. 2020 (5)	-2,3	3,7	2,8	5,2	3,8	8,7	11,1	0,5	2,7	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	0,1	2,2	1,6	2,8	2,2	2,7	1,0	1,3
Giu. 2019	0,1	2,2	1,6	3,1	2,3	2,6	0,9	1,3
Set. 2019	0,0	2,3	1,6	4,0	2,2	2,6	0,9	1,3
Dic. 2019	0,3	2,2	1,1	5,3	2,1	2,7	1,0	1,3
Mar. 2020	0,3	2,3	0,6	5,3	2,3	2,5	1,0	1,3
Giu. 2020	0,3	2,1	0,5	5,1	2,3	2,6	1,1	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	0,4	25,0	20,8	4,5	11,2
Mar. 2020	0,2	23,8	20,6	4,5	10,9
Giu. 2020	0,2	23,5	19,7	4,8	10,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,1	17,2	16,2	2,3	7,3
Mar. 2020	0,1	16,5	15,9	2,3	7,1
Giu. 2020	0,1	15,9	14,6	2,3	6,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	18.525	3,0	3,8	6,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.345	6,4	6,2	8,9
depositi a risparmio (3)	7.176	-1,5	0,3	3,1
Titoli a custodia (4)	5.931	-7,6	6,4	-2,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	850	3,3	-11,8	-5,1
obbligazioni bancarie italiane	307	-46,1	-13,9	-28,9
altre obbligazioni	226	-4,1	0,9	-13,5
azioni	491	-11,1	21,0	6,3
quote di OICR (5)	4.047	-1,9	11,8	0,6
Imprese				
Depositi (2)	5.116	-3,3	3,0	5,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.871	-3,6	2,5	5,8
depositi a risparmio (3)	245	4,0	13,6	3,4
Titoli a custodia (4)	702	-2,0	-2,9	-4,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	86	6,4	-9,1	16,2
obbligazioni bancarie italiane	45	-34,2	11,0	-9,1
altre obbligazioni	28	-6,6	-8,1	-33,7
azioni	103	9,6	-20,6	-21,1
quote di OICR (5)	438	-34,2	2,7	0,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	23.641	1,6	3,6	6,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	16.216	3,2	5,1	8,0
depositi a risparmio (3)	7.421	-1,4	0,7	3,1
Titoli a custodia (4)	6.633	-7,0	5,3	-2,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	937	3,6	-11,6	-3,5
obbligazioni bancarie italiane	352	-45,1	-11,6	-26,9
altre obbligazioni	255	-4,4	-0,2	-16,3
azioni	595	-6,7	10,6	0,2
quote di OICR (5)	4.485	-45,1	10,8	0,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.